



# ARCI CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1



## ESSERE CONFRATERNITA OGGI

La nascita delle Confraternite si può far risalire senza ombra di dubbio ai primi secoli di questo millennio, e sin dalle origini sono state una esperienza di comunione e di partecipazione in campo spirituale (CULTO) ed in campo sociale: cura degli infermi, appestati, lebbrosi, soccorso alle popolazioni colpite da calamità e a dare sepoltura alle persone abbandonate (VOLONTARIATO).

Le prime Confraternite furono dedicate ai Santi

Protettori e molti furono i sodalizi che presero il nome di categorie artigianali come i macellai, i falegnami, palafrenieri ecc.

In quell'epoca, in assenza di strutture sociali e di personale specializzato, le opere di misericordia corporali e di carità erano affidate al clero e a persone di buona volontà che con umiltà affiancavano i religiosi nel soccorso ai bisognosi in applicazione degli insegnamenti del Vangelo.

Per difendersi dal contagio di molte malattie infettive i volontari usavano ricoprirsi con sacchi di iuta imbevuti di calce, da questo fatto l'origine della attuale veste che costituisce la divisa di ogni Confraternita come manifestazione esteriore di fede.

Oggi è vero non siamo più testimoni di simili calamità, ma ci troviamo di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonificata e massificata e quindi disumana e disumanizzante con risultanze negative di tante forme di evasione come la droga, l'alcool e la violenza.

Questa società che va verso il nuovo secolo con il quale si aprirà il Terzo Millennio, porta infatti su di se segni durissimi ed inequivocabili: le guerre ed in conflitti tuttora in corso, la mancanza di rispetto e di considerazione per il valore della vita (aborti, omicidi, suicidi, intolleranza razziale); la crisi della famiglia e dell'uomo stesso che appare ancora smarrito nella ricerca della propria identità e del proprio ruolo all'interno della società, tanto che la stessa vita non è più vista e sentita come una benedizione, ma come un pericolo da cui difendersi.

E' qui che la Confraternita deve apporre la propria capacità e disponibilità di cattolici, di cristiani profondamente convinti che la società deriva dalla famiglia e la Confraternita è e deve essere una grande famiglia pronta a dare il meglio di se per aiutare coloro che si trovano in difficoltà.

La Confraternita, riunendo persone di diversa provenienza e di differente cultura, deve sviluppare tra di loro il seme della mutua intesa e collaborazione, provocare sostegno e carità vicendevole.

La Confraternita è un organismo il cui tessuto è ricamato di azioni comuni, di generosità di progettazioni che consentano serenità e conforto dando l'opportunità a coloro che ne fanno parte di arricchirsi spiritualmente e responsabilmente.



# ARCI CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1

Se si pensa un attimo a tante associazioni che vantano secoli di storia dedicati al prossimo che hanno operato nel più assoluto anonimato: quel cappuccio che annulla le distanze fra classi sociali, che accomuna il ricco con il povero, il colto con colui che non lo è, quale mirabile esempio di carità cristiana che esalta il valore dell'UMILTÀ, deve far riflettere e spronare Confratelli e Consorelle a non avere paura.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di diffondere questa testimonianza di solidarietà umana e cristiana, perché la nostra società non sprofondi nel materialismo e nell'egoismo. E' necessario ricondurre la Confraternita alle stesse esperienze di comunione e di partecipazione che furono la ragione della sua nascita e della sua affermazione.



La vita di una Confraternita non conta per le sue manifestazioni esteriori di folklore, ma per gli insegnamenti evangelici che quotidianamente si possono applicare e che qualificano lo zelo ed i meriti dei loro autori.

Una Confraternita è grande non per il numero dei suoi associati, ma è GRANDE soltanto se riesce ad esprimere il più alto valore cristiano "L'AMORE PER IL PROSSIMO". Solo se si riuscirà a trasmettere a quanti ci circondano questo sentimento cristiano e a tramandarlo alle generazioni

future, solo allora ci si potrà sentire parte viva di una Confraternita e farla durare nel tempo, altrimenti prima o poi questa è destinata a scomparire.

La fede, l'unione, la solidarietà, l'armonia e l'amore per il prossimo, sono i beni di cui il mondo ha bisogno ed ogni Confratello e Consorella deve sentire dentro di sé la gioia di dare alla società e alla comunità che ci circonda.

**QUESTO SIGNIFICA APPARTENERE OGGI AD UNA CONFRATERNITA!**



# ARCI CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1

## I fioretti di Sant'Antonio

### Il cuore dell'avar.

Mentre frate Antonio predicava a Firenze, morì un uomo molto ricco che non aveva voluto ascoltare le esortazioni del Santo. I parenti del defunto vollero che i funerali fossero splendidi e invitarono frate Antonio a tenere l'elogio funebre. Grande fu la loro indignazione quando udirono il santo frate commentare le parole del Vangelo: «Dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore» (Mt 6,21 ), dicendo che il morto era stato un avaro ed un usuraio. Per rispondere all'ira dei parenti ed amici il Santo disse: "Andate a vedere nel suo scrigno e vi troverete il cuore". Essi andarono e, con grande stupore, lo trovarono palpitante in mezzo al denaro e ai gioielli. Chiamarono pure un chirurgo perché aprisse il petto al cadavere. Questi venne, fece l'operazione e lo trovò senza cuore. Dinanzi a tale prodigio parecchi avari e usurai si convertirono e cercarono di riparare al male compiuto. Non cercare le ricchezze che rendono l'uomo schiavo e lo mettono in pericolo di dannarsi, ma la virtù, la sola accetta a Dio. Per tale motivo, la cittadinanza lodò con entusiasmo Dio e il suo Santo. E quel morto non fu deposto nel mausoleo preparatogli, ma trascinato come un asino sul terrapieno e colà sotterrato.

---

### Il miracolo del neonato che parla

Vi era a Ferrara un nobile cavaliere, sposato con una donna molto bella. Quell'uomo, però, era molto geloso. Quando ella rimase incinta, la sua gelosia lo spinse a pensare che il figlio era frutto di un adulterio. La moglie cercava di rassicurarlo, ma il cavaliere era sempre più roso dal tarlo del dubbio. Quando poi, giunto il momento del parto, nacque un figlio dalla carnagione alquanto bruna, si convinse che fosse il figlio di un moro che era al suo servizio. Le continue e tremende scenate di gelosia, con le conseguenti infamanti accuse, causavano alla nobile signora una grande sofferenza. Accadde però ad Antonio, di imbattersi nei due sposi che, accompagnati da un corteo di familiari e amici, si recavano in chiesa per battezzare il neonato. Antonio che conosceva questa drammatica storia di gelosia, si avvicinò al bambino, lo accarezzò, lo prese i braccio, gli chiese di dire a tutti chi fosse suo padre. Il bambino, di pochi giorni, si guardò intorno e, indicando con la manina il babbo, disse: "Questi è mio padre". L'episodio generò stupore in tutti e un sincero pentimento del marito geloso, che, chiesto perdono a Dio e alla consorte calunniata, visse con lei in perfetta armonia.

---

### Il banchetto avvelenato

Accadde che, durante la sua permanenza in Italia, venne invitato a mensa da certi eretici. Sant'Antonio accolse l'invito come occasione per riportarli sulla retta via sull'esempio di Gesù che mangiava con i pubblicani e i peccatori. Questi gli servirono del cibo avvelenato, ma lo Spirito Santo rivelò immediatamente l'impostura al Santo, che incominciò a rimproverarli di quell'inganno con parole affabili e pacate. Gli eretici, però, mentendo ed imitando il diavolo, padre della menzogna, risposero di aver escogitato tale frode con l'unico scopo di sperimentare la verità di quella frase evangelica: "Se anche prenderanno una bevanda mortifera, non nuocerà loro". Cercano pertanto di convincerlo a consumare il cibo, assicurandolo che, se non

# ARCI CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1



avesse subito alcun danno, avrebbero aderito per sempre alla fede del Vangelo; nel caso che avesse ricusato di mangiare quella portata, avrebbero considerato false le verità evangeliche. Antonio, impavido, tracciò sulla vivanda un segno di croce e, prendendola in mano, disse: "Faccio questo non nella presunzione di tentare Dio, ma mosso da intrepido inalterabile zelo per la vostra salvezza e per la fede evangelica". Dopo che ne ebbe mangiato, continuò a sentirsi bene, senza provare il minimo malessere fisico. Ciò constatando, quegli eretici si convertirono alla fede del Vangelo.



## Il messaggio dal demonio

Un episodio tra i più conosciuti è quello avvenuto durante il soggiorno di Antonio in Francia. In quell'occasione il diavolo, sotto le sembianze di un corriere, era entrato in una chiesa dove Antonio stava predicando. Portava una terribile notizia a una signora intenta ad ascoltare la predica: il figlio le era stato ucciso a tradimento da alcuni banditi. All'udire quella notizia non solo la donna, ma tutta l'assemblea fu presa da sgomento e distolse l'attenzione dalle parole di Antonio, che, accortosi del diabolico inganno, tranquillizzò la signora: "Non si preoccupi, suo figlio sta bene; e quello non è un corriere, ma il diavolo travestito che vuole ingannarci" (per ottenere che non si ascoltasse più la predica edificante). E si volse al finto corriere, che all'improvviso svanì in una nube di fumo, tra il puzzo di zolfo, lo stupore dei presenti e la gioia della signora, che si era vista venire incontro il figlio in chiesa e correva ad abbracciarla.

## Il figlio di un "furbo" risuscitato

Questo miracolo è avvenuto nel mio paese, Gemona del Friuli, dove Antonio ha abitato per un poco e dove esiste il primo santuario al mondo dedicato a lui, a causa di una piccola chiesetta di pietre da lui fatta e contenuta in tale santuario. Sant'Antonio appunto stava costruendo questa chiesetta di pietre ed era solito chiedere pietre a chi poteva per andare avanti col lavoro. Un uomo col figlio passava col carretto vicino mentre lui lavorava e, immaginando che sant'Antonio avrebbe chiesto un aiuto, dice al figlio: "Fai finta di essere morto, così fra Antonio ci lascia in pace". Il ragazzo si distese sul carretto come morto. Sant'Antonio quando questi passò vicino disse: "potete aiutarmi col portarmi qualche pietra, visto che avete il carretto?". Quello disse: "Sto andando a seppellire mio figlio, che è morto. Non posso". Sant'Antonio lo guarda e dice: "Sia come dici". L'uomo se ne va contento di essersi liberato di un peso, e svoltato l'angolo, dice al figlio: "Dai su alzati, che abbiamo scampato di doverlo aiutare!". Quello però non si alzava. L'uomo lo guarda, lo esamina e si accorge che è morto sul serio! Impaurito e spaventato fa subito retromarcia e torna dal santo, pregandolo con tutto il cuore di avere pietà, e sant'Antonio dice al morto: "Alzati!", e quello subito si rialza. Dopo l'uomo lo aiutò nella costruzione della chiesetta.

**CHIUNQUE PUO' ADERIRE ALLA CONFRATERNITA,  
NEL CASO LO SI VOLESSE SI PUO' AVANZARE  
RICHIESTA ALLA STESSA TUTTI I POMERIGGI DOPO LE  
17 PRESSO LA SEDE SITA IN VIA DI SANTA DOROTEA  
N. 23**

**SEGUIRA' UN ANNO DI NOVIZIATO E  
SUCCESSIVAMENTE SI DIVENTERA' CONFRATELLO O  
CONSOCELLA EFFETTIVO.**